



La chiave per la pace

Gli interventi del pontefice sono arrivati poche ore dopo che si era diffusa la notizia dell'accordo raggiunto fra il governo israeliano e Hamas per la liberazione di 50 ostaggi tenuti prigionieri dal gruppo fondamentalista palestinese, in cambio di 4 giorni di tregua e di 150 palestinesi detenuti nelle carceri israeliane, in gran parte donne e minori, che non scontano condanne per terrorismo; inoltre, il rilascio di altri ostaggi potrebbe portare al prolungamento della tregua. L'accordo, che è stato raggiunto con l'aiuto del Qatar (considerato pure uno dei grandi finanziatori di Hamas), degli Stati Uniti e dell'Egitto, prevede anche l'ingresso a Gaza di aiuti umanitari.

L'intesa rappresenta indubbiamente un primo successo diplomatico per la Casa Bianca che, in queste settimane, ha fatto pressioni sul premier israeliano Netanyahu affinché desse il via libera al negoziato; tuttavia, va anche incontro a quanto chiedeva da diversi giorni la Santa sede. Di recente, il Segretario di Stato vaticano, il cardinale Pietro Parolin, aveva infatti riaffermato: «Vorrei insistere e ripetere l'appello che il Papa ha fatto più volte, in ogni suo intervento dal 7 ottobre: liberare gli ostaggi è un punto chiave per risolvere la situazione. Ci sono bambini, anche neonati, donne incinte, anziani, adulti, giovani, non solo israeliani ma anche di altri popoli e nazionalità. Credo che questo sia un punto chiave per tentare di sbloccare la situazione».

Alle parole del cardinale, hanno fatto eco quelle del capo della Custodia francescana di Terra Santa, padre Francesco Patton, il quale ha detto al Sir, l'agenzia stampa della Cei, che «l'intesa tra Hamas e Israele va nella direzione di quanto papa Francesco chiede da molte settimane. Speriamo che davvero questa tregua possa ora servire alla liberazione degli ostaggi da un lato e, dall'altro, dare respiro e sollievo alla popolazione civile di Gaza perché non rimanga schiacciata dal conflitto in corso». «Una tregua – ha aggiunto – è solo un breve momento di respiro, ma la nostra speranza è quella che si possa arrivare a una soluzione politica di questa vicenda per conseguire una pace tra Israele e Palestina che riconosca ai cittadini israeliani e palestinesi di vivere sicuri e con dignità all'interno dei rispettivi stati».

Nel frattempo, tuttavia, i rapporti fra comunità cristiana e governo israeliano, vivono momenti di crescente tensione a Gerusalemme est; nella città santa, infatti, alcuni terreni appartenenti al patriarcato armeno, sono al centro di una disputa fra cristiani e coloni israeliani ultra ortodossi; questi ultimi hanno provato a occupare i terreni in questione scontrandosi con un presidio di fedeli che, con l'appoggio del patriarcato, avevano cercato di impedire l'accesso all'area costruendo recinzioni improvvisate; le forze di sicurezza sono intervenute per difendere i coloni, il che ha provocato nuovi contrasti fra autorità cristiane e governo israeliano.

Quando mai ti abbiamo visto?

(Mt 25,31-46)

La domanda di 'buoni' e 'malvagi' è la stessa: quando mai ti abbiamo visto? Nessuno di loro aveva riconosciuto Gesù nel volto del povero e del bisognoso, né chi lo aveva aiutato, né chi era rimasto indifferente. Questa evidenza del Vangelo di oggi mi fa ripensare alle tante volte in cui da bambino mi hanno insegnato che si deve fare del bene a chi è in difficoltà perché in lui si nasconde il Signore: stando a questa parabola – perché di parabola si tratta – dovremmo dire che tale motivazione non regge. Di più: dovremmo dire che il metro di giudizio sulla nostra vita non sarà la quantità di cose che abbiamo fatto 'esplicitamente' per Dio (preghiere, riti, impegni comunitari ...), ma la compassione che avremo mostrato verso le persone in difficoltà. Ma come? E le nostre preghiere al Signore? Il nostro tempo speso per Lui e per la comunità? La nostra fatica a rimanere dentro ad uno schema di comportamento ereditato dalla nostra tradizione cristiana? Tutto questo non serve?

A tutte queste domande, il Vangelo di oggi risponde dicendo che la nostra sfida non sta nell'incontrare Dio, ma nell'incontrare l'uomo. Certo, il Signore è presente nel povero, nel malato, nel carcerato, nel bisognoso di cibo vestiti e casa; ma come lo sia, oggi non possiamo comprenderlo. Lo scopriremo alla fine, quando sarà il momento di incontrarlo faccia a faccia, e allora capiremo tante cose. Oggi, la nostra sfida è lasciarci toccare dall'incontro con le persone, dai loro volti e dalla loro voce. E attenzione: i volti e le voci dei poveri non sono sempre simpatici! Credo che ognuno di noi abbia in mente persone che rompono, che fanno confusione, che si trovano in condizioni di difficoltà per colpa loro; del resto, il Vangelo non dice che chi è senza niente sia stato derubato o che chi è in carcere vi sia andato per un malinteso. No, spesso le persone fanno scelte sbagliate e arrivano a pagare un prezzo drammatico; la domanda di oggi è se siamo disposti a confrontarci con questi volti e queste voci, o se preferiamo girarci dall'altra parte perché è più facile far finta di niente o pensare che debba esser qualcun altro a risolvere il problema. Quando siamo così, il Vangelo ci ricorda che non serve a niente pregare Dio o passare tanto tempo in Chiesa: è solo illusione, il Signore è altrove.

In questa domenica dove festeggiamo la regalità di Cristo sul mondo e sulla storia, chiediamoci se abbiamo il coraggio di riconoscere l'uomo, di incontrare i volti e le storie, di lasciarci toccare da chi ci passa accanto e ci lancia un appello a non restare indifferenti: sarà il modo migliore per dire al mondo che una logica diversa è possibile e che il Regno è già qui, se solo vogliamo accorgercene.

Don Raffaele

La denuncia del papa: col sequestro degli ostaggi siamo oltre la guerra, è terrorismo

di Francesco Peloso in "Domani" del 23 novembre 2023

Il papa non fa sconti a chi nel corso di un conflitto armato non rispetta nemmeno le più elementari norme del diritto umanitario e si macchia di crimini di guerra; in Medio Oriente, ha infatti affermato Francesco al termine dell'udienza generale del mercoledì, si sta andando oltre la guerra, si è arrivati al terrorismo. Il riferimento delle parole del pontefice era in particolare a chi aveva preso in ostaggio dei civili innocenti. Poco prima, aveva incontrato due delegazioni, una di familiari di ostaggi israeliani, una di parenti di palestinesi detenuti in Israele, e ha dedicato la parte conclusiva del suo discorso ai conflitti in corso in Ucraina e Terra Santa.

Successivamente, dal Vaticano, è stato diffuso un video-appello del papa per la pace nel mondo e in Terra Santa. Il pensiero del pontefice è andato a « quanti soffrono a causa delle guerre in tante parti del mondo, specialmente per le care popolazioni dell'Ucraina, la martoriata Ucraina, e di

Israele e della Palestina». « Questa mattina - ha proseguito Bergoglio - ho ricevuto due delegazioni, una di israeliani che hanno parenti come ostaggi a Gaza e un'altra di palestinesi che hanno dei parenti prigionieri in Israele. Loro soffrono tanto e ho sentito come soffrono ambedue: le guerre fanno questo, ma qui siamo andati oltre le guerre, questo non è guerreggiare, questo è terrorismo». « Per favore - ha aggiunto il pontefice - andiamo avanti per la pace, pregate tanto per la pace. Preghiamo per il popolo palestinese, preghiamo per il popolo israeliano, perché venga la pace». Nel video-appello diffuso nel pomeriggio, il papa afferma fra le altre cose: « Ogni guerra lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato. La guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male. Non fermiamoci su discussioni teoriche, prendiamo contatto con le ferite, tocchiamo la carne di chi subisce i danni. Rivolgiamo lo sguardo a tanti civili massacrati come "danni collaterali". Domandiamo alle vittime».

«La libertà femminile, valore per tutti»

intervista a Lucia Vantini, a cura di Luciano Moia in "Avvenire" del 22 novembre 2023

Gli uomini? Devono riposizionarsi in una nuova alleanza di genere, mettendo da parte il potere. «Le nuove categorie antropologiche sono eredità dei femminismi che ci hanno liberato». Parla Lucia Vantini, presidente del coordinamento delle teologhe italiane.

Di fronte a tragedie come quella capitata a Giulia, dove ancora una volta una giovane donna è rimasta vittima della criminale volontà di possesso di un uomo che la considerava evidentemente qualcosa di cui liberamente disporre, non è arrivato il momento di prendere sul serio la sollecitazione del Sinodo concluso da pochi giorni che ci invita a rivedere le «categorie antropologiche che abbiamo elaborato» riconoscendo che «non sono sufficienti a cogliere la complessità» in cui siamo immersi?

La tristissima vicenda di Giulia Cecchetti - risponde Lucia Vantini, presidente del Coordinamento delle teologhe italiane, docente di filosofia e teologia fondamentale a Verona, esperta di prospettive di genere - ci ha segnato in profondità. Si è iscritta in noi con tutto il dolore e la rabbia che può portare la notizia di una giovane donna assassinata nel fiore della vita da un ragazzo che non riusciva a elaborare il suo abbandono e ad accettare che le loro strade si fossero divise. Come scriveva Elsa Morante, l'ossessione scambiata per amore scatena l'inferno sulla terra: «è un inferno essere amati da chi non ama né la felicità, né la vita, né sé stesso, ma soltanto te». Oltre all'amezza che si lega all'impotenza per una vita appena sbocciata e che vorremmo miracolosamente rianimare, quello che mi inquieta e agita ora, è la percezione di un'impressionante impreparazione culturale riguardo le questioni di genere e di un insistente analfabetismo affettivo che si ostina a non riconoscere o per lo meno a sminuire l'ingiustizia del pa-

triarcato in tutte le sue forme esplicite di violenza ma anche in quelle nascoste nelle false e ossessive premure del controllo continuo. Se è infatti facile leggere in Masha Amini la storia di una donna che paga con la vita il fatto di non stare con docilità nel posto che il sistema le ha assegnato, più difficile è cogliere lo schema in storie come questa e c'è chi si ostina a non vedere. Le categorie necessarie per questa consapevolezza non sono però da inventare: sono un'eredità dei femminismi che hanno liberato le vite delle donne dall'oppressione del patriarcato e del fratriarcato e che ora chiedono insistentemente a tutti gli uomini di riposizionarsi in una nuova alleanza come padri, compagni, amici, fratelli, figli. Senza invidia che consuma né potere da contendere bensì, semmai, da discutere.

Quanto pesano in queste situazioni gli stereotipi di genere a cui, più o meno consapevolmente, tutti siamo stati educati e a cui, in forme diverse, abbiamo educato i nostri figli?

È come se il mondo ancora non riuscisse a cogliere le connessioni tra una tragedia come questa e le culture, gli immaginari, le leggi, le abitudini in cui ci troviamo a vivere. Certamente la vicenda di Giulia e di Filippo, nella differenza e nella asimmetria delle loro posizioni, è singolare e non può essere usata come argomento per dire altro, ma allo stesso tempo rivela un'urgenza non più rimandabile: corrodere il sistema del dominio degli uomini sulle donne con una cultura, un'educazione, una prassi capaci di riconoscere la libertà femminile come un valore per il mondo intero, e di prendersi finalmente cura di un'interiorità maschile che spesso fatica a reggere una vulnerabilità ormai senza coperture, e che tende ad affrontare le perdite della vita con risentimento e violenza. L'incapacità di accettare la rottura di una relazione non è solo vissuto intimo, ma si collega subdolamente all'ordine simbolico del contesto. Forse in questo caso c'entra anche la competizione tra i

sessi, su cui spesso si glissa. Sul piano personale, magari la laurea di Giulia poteva apparire a Filippo come il tragico sintomo di una strada divergente, ma sul piano culturale viene spontaneo collegare il disagio a quelle leggi non scritte secondo le quali non è accettabile che una donna superi un uomo nei traguardi della sua vita. In questo senso, la prassi di uno stipendio inferiore per le donne non è un dato casuale, ma una forma di rassicurazione sociale. Pubblico e privato sono sempre intrecciati.

Se vogliamo davvero preparare questa grande svolta qual è il ruolo della famiglia?

Le famiglie non sono tutte uguali: alcune sono parte del problema, perché disfunzionali. In queste circola violenza psicologica, fisica, spirituale, magari riassorbita in narrazioni normalizzanti o nel silenzio che simula il bene. Tutto questo non si nutre necessariamente di episodi drammatici e ben riconoscibili, perché la cultura tossica che struttura l'identità maschile sull'orgoglio e quella femminile sulla cura e sulla forza di salvare i legami a qualunque costo viene potenziata anche ogni volta che chiediamo a una figlia di essere più paziente e più gentile del fratello, rispetto al quale magari si tollerano comportamenti e atteggiamenti più istintivi e aggressivi, ogni volta che ci viene spontaneo esaminare e giudicare lei – i

suoi vestiti, il suo atteggiamento, la sua vita – quando denuncia la violenza di lui, quando si insinua l'inaffidabilità femminile in posizioni di autorità e di potere, quando si insiste troppo sull'evanescenza dei padri senza alcuna attenzione alle madri, quando da bambine ci dicono che i dispetti dei bambini sono un segno del loro interesse per noi o che la gelosia è una forma d'amore, quando diamo per scontato che lo stupro sia un'arma di guerra. Forse tenendo presente tutto questo, Elena Cecchetti, sorella di Giulia, ha dichiarato che i mostri non nascono mai dall'oggi al domani perché c'è una cultura che li alimenta e li protegge, e che il dramma che ha coinvolto la sua famiglia non sia un delitto passionale ma un delitto di potere.

E il ruolo della Chiesa?

Per parte sua, la Chiesa è sempre a rischio di scambiare per «vaneggiamento» le parole femminili, di neutralizzare il desiderio di giustizia delle donne attraverso idealizzazioni o demonizzazioni, di rimuovere ogni lamento o profezia femminili che potrebbero intaccare un potere maschile a cui alcuni uomini non vogliono rinunciare. Una comunità giusta si vede da come osa riconfigurare sé stessa quando le donne non vogliono più stare nel quadro asfittico che aveva inizialmente assegnato loro.

Una parola per vivere e diventare "amici di Dio"

Dopo il percorso durato 4 domeniche - dal 22 ottobre al 12 novembre 2023 - ecco la proposta di lettura condivisa della Parola di Dio della domenica per "nutrirci di vangelo".

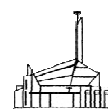
Ci siamo incontrati per la prima volta la settimana scorsa a s. Lazzaro per apprendere a stare sulle Scritture e continueremo a farlo al venerdì alle ore 19.30 con i seguenti appuntamenti, accompagnati dall'équipe com-

posta da don Ivo, don Raffaele, Sr. Maddalena, Carlo e Antonio:

24.11: Mt 25, 31-46 Il Giudizio: guida sr. Maddalena - a san Pio X

1.12: Mc 13, 33-37 Vegliate: guida don Ivo - a san Pio X

15.12: Gv 1,6-8.19-28 Confessione del Battista: guida no Antonio e Carlo - a san Lazzaro



Dalla Caritas di San Pio X e dall'Associazione san Vincenzo: Grazie!!!

Domenica 12/11: domenica della fraternità e quindi "portate una spesa"

Ecco il frutto della spesa condivisa raccolto per la Caritas parrocchiale:

- Latte: 460 litri
- Passata di pomodoro: 377 confezioni prevalentemente bottiglie da 750 gr
- Olio sia di oliva oltre 100 litri ed olio di semi oltre 85 litri
- Tonno: 769 scatolette per oltre 60kg complessivi

Con questo intervento possiamo sostenere almeno quattro distribuzioni di pacchi alimentari considerando che da un numero di nuclei pari a 60-65 a cavallo dell'estate, siamo oramai giunti a superare spesso gli 85 nuclei a distribuzione. E terremo aperto tutti i sabati fino a fine anno. Quindi **GRAZIE DAVVERO A TUTTI!**

Il pranzo del 19/11

La San Vincenzo parrocchiale ringrazia per la numerosa partecipazione al pranzo di domenica scorsa: erava-

mo 150! Ringrazia il gruppo di 15 adolescenti presenti, le famiglie, gli amici e i tanti parrocchiani che hanno aderito. Per le famiglie assistite dall'Associazione sono stati raccolti 1507 Euro. **Grazie mille!**

Colletta alimentare Banco Alimentare presso SIGMA via San Giovanni Bosco.

A parte la straordinaria partecipazione dei nostri giovani e loro genitori il negozio ha raccolto 537,50 kg di prodotti rispetto ai 309,50 kg dello scorso anno.

Modena, Castelfranco, Nonantola e Campogalliano hanno raccolto 29.213,50 kg rispetto ai 25.170kg dello scorso anno.

Ricordiamo che le collette alimentari sono 4 all'anno, due per il Banco Alimentare Onlus che è la nostra maggiore fonte di approvvigionamento per i pacchi alimentari e due presso COOP ALLEANZA con il progetto "Dona la spesa" dove siamo presenti come Vicariato 2 Diocesi di Modena.

S. Pio X



Avvisi

Sabato 25

- Ore 16.30: Incontro per genitori e bambini di V e di III elementare
- Ore 17.00: Ospitalità del gruppo scout Carpi 4
- Ore 18.00: attività post-cresima a san Pio X insieme a San Lazzaro
- Ore 18.00: eucarestia festiva a San Pio

Domenica 26

- Ore 9.00: eucarestia festiva
- Ore 11.00: eucarestia festiva
- Ore 17.30: Incontro per genitori e bambini di I media
- Ore 19.00: eucarestia festiva
- Ore 20.30: Incontro dei giovani

Lunedì 27

- Ore 19.00: messa feriale a San Lazzaro
- Ore 21.00: Commissione Liturgica

Martedì 28

- Ore 9.30: Palestra della memoria
- Ore 19.00: messa feriale
- Ore 21.00: incontro del gruppo di pensiero

Mercoledì 29

- Ore 18.00: Incontro del gruppo di conduzione
- Ore 19.00: messa feriale a San Lazzaro

Giovedì 30

- Ore 19.00: messa feriale a San Pio
- Ore 21.00: Incontro di lectio divina degli universitari

Venerdì 1

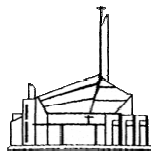
- Ore 16.00: Adorazione eucaristica in chiesa grande
- Ore 19.00: messa feriale a San Lazzaro
- Ore 19.30: incontro di ascolto della Parola di Dio a San Pio X

Sabato 2

- Ore 16.30: Incontro dei genitori e ragazzi di III e di IV elementare
- Ore 18.00: eucarestia festiva a San Pio
- Ore 19.30: Incontro dei giovani del ritiro a Torino con don Marco

Domenica 3

- Ore 9.00: eucarestia festiva
- Ore 11.00: eucarestia festiva
- Ore 19.00: eucarestia festiva



s. Lazzaro

Avvisi

Domenica 26

- Uscita dei lupi in caccia*
- Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali
- Ore 9.50: iniziazione cristiana per famiglie di II elementare
- Ore 16.00: restituzione dell'esperienza estiva con Libera dei ragazzi delle superiori
- Ore 17.00: gruppo post-cresima SLSPX
- Ore 21.00: attività di noviziato e clan

Lunedì 27

- Ore 19.00: messa animata dalle famiglie di Montesole

Martedì 28

- Non si sarà la messa. Le celebrazioni saranno a San Pio X*
- Ore 21.00: prove di canto in Chiesa

Mercoledì 29

- Ore 9.30: palestra della memoria al Circolo
- Ore 19.00: messa feriale in cappella
- Ore 21.00: incontro di formazione liturgica con Suor Madalena

Giovedì 30 – festa di S. Andrea

- Ore 14.30: ascolto e distribuzione alimentare Caritas
- Ore 19.00: liturgia della Parola

Venerdì 1

- Ore 19.00: messa feriale in cappella
- Ore 19.30: incontro di ascolto della Parola di Dio a San Pio X

Sabato 2

- Ore 14.30: uscita di branco
- Ore 15.00: attività di reparto
- Ore 18.00: lectio divina con Enrica
- Ore 19.00: messa prefestiva in Chiesa grande

Domenica 3

- Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali
- Ore 9.30: ritiro di Avvento per famiglie dell'iniziazione cristiana
- Ore 12.30: incontro famiglie
- Ore 21.00: attività di noviziato e clan

Il doposcuola sarà attivo in parrocchia il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15.15 alle 16.45

CIRCOLO DELL'AMICIZIA

Presso la sala parrocchiale in via s. Giovanni Bosco,
Martedì 28 NOVEMBRE - ore 15,30 *“La Tradizione e i Simbolismi del Presepe Napoletano”* di Andrea La Padula.

Il Presepe ha un doppio significato: accanto a quello ovvio religioso, c'è quello legato all'usanza familiare del Presepe fatto in casa. La lunga tradizione del Presepe si è sviluppata fino alle supreme forme dell'arte in Italia, e poi si è diffusa in tutto il mondo. La presentazione inizia con una

sintesi storica e poi si addentra, con numerose immagini, nella descrizione del Presepe cosiddetto “napoletano”, spiegando i suoi innumerevoli simbolismi.

Andrea La Padula, nativo di Salerno, vive dal 1971 a Modena, dove è stato direttore amministrativo di scuole superiori. È fondatore e presidente dell'associazione culturale “Salerno nel Cuore” che vuole diffondere storie e tradizioni della regione campana.